



Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Istruzione
e della Formazione Professionale



Repubblica Italiana
Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale
per la Sicilia

CONTRIBUTI TEMATICI
DEI COMPONENTI DELLA TASK FORCE REGIONALE

Palermo, Luglio 2020

(Redatto ai soli fini di consultazione)



Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Istruzione
e della Formazione Professionale



Repubblica Italiana
Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale
per la Sicilia

CISL SCUOLA



Osservazioni e proposte

sul

*Documento per la pianificazione delle attività scolastiche,
educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema
nazionale di Istruzione*

Il Documento presentato in sede di Conferenza Unificata rappresenta una cornice generale che sarà tuttavia integrata e precisata mediante un Protocollo con le parti sociali.

Il Protocollo deve fornire indicazioni operative ed applicative, nel quadro normativo e contrattuale vigente. In tutta evidenza, rimangono infatti ancora insoluti molti aspetti tecnici e gestionali, soprattutto rispetto all'interpretazione delle misure di distanziamento, all'assegnazione dei finanziamenti necessari ed alla definizione dei ruoli e delle competenze dei diversi livelli decisionali.

La dimensione di aiuto e supporto alle scuole da parte dell'Amministrazione e degli Enti locali è nel Documento ancora debole ed indefinita, mentre risulta fortemente accentuata la responsabilità delle istituzioni scolastiche nella piena realizzazione del diritto all'Istruzione.

Il Protocollo dovrà essere insieme garanzia del rispetto del diritto alla salute della Comunità scolastica e occasione di chiara individuazione dei confini delle responsabilità di tutto il personale, a partire dai dirigenti scolastici.

La stesura del Protocollo con le parti sociali rappresenterà un appuntamento fondamentale per comprendere il reale interesse del Governo verso la scuola in termini di investimenti. Il miliardo di euro, annunciato al termine del Consiglio dei Ministri, può essere considerato un importante segnale per una inversione di rotta nei confronti dell'Istruzione.

Alla luce degli adattamenti organizzativi, curricolari e didattici prospettati, riteniamo imprescindibili e urgenti interventi di natura legislativa e contrattuale, anche in materia di responsabilità penale e civile del personale. Sono infatti indispensabili numerosi adattamenti dei quadri di riferimento che guidano l'azione della scuola, per la piena ripresa delle attività sin dal prossimo primo settembre.

Forniamo di seguito alcune osservazioni puntuali sul contenuto del Documento

Premessa

Il mese di settembre si prefigura come un appuntamento molto atteso da tutto il mondo scolastico. Mai come in questo momento un'intera comunità educante, intesa come insieme di portatori di interesse della scuola e del territorio, nutre aspettative di alto valore verso sé stessa. Sulla base dell'esperienza dettata dalla pandemia da SARS-CoV-2, sarà necessario trasformare le difficoltà di un determinato momento storico in un vero e proprio volano per la ripartenza e per l'innovazione. L'eccezionalità a cui l'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2 ha costretto tutti i settori della vita privata, sociale e lavorativa impone una analisi mirata alla progettazione della ripartenza e del ritorno alla normalità. Nella scuola questo si traduce in una riflessione organizzativa e didattica in grado, come si è detto, di non disperdere quanto le scuole sono riuscite a mettere in atto, valorizzando gli ambiti dell'autonomia scolastica e fornendo loro spazi di coordinamento finalizzati a coinvolgere i diversi attori in un rinnovato patto di corresponsabilità educativa.

Nel mese di settembre 2020, le attività scolastiche riprenderanno su tutto il territorio nazionale **in presenza** nel rispetto delle indicazioni finalizzate alla prevenzione del contagio contenute nel Documento tecnico, elaborato dal Comitato tecnico scientifico (CTS) istituito presso il Dipartimento della Protezione civile recante "*ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico e le modalità di ripresa delle attività didattiche per il prossimo anno scolastico*", approvato in data 28 maggio 2020 e successivamente aggiornato.

La ripresa delle attività deve essere effettuata in un complesso equilibrio tra sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio, benessere socio emotivo di studenti e lavoratori della scuola, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all'istruzione. Centrale, pertanto, sarà il ruolo delle singole scuole, accompagnate dall'Amministrazione centrale e periferica e dagli Enti Locali, nel tradurre le indicazioni nello specifico contesto di azione, al fine di definire soluzioni concrete e realizzabili tenendo in considerazione il complesso scenario di variabili (gradi di istruzione, tipologia di utenti, strutture e infrastrutture disponibili, dotazione organica, caratteristiche del territorio, etc.).

Il Ministero dell'Istruzione promuove e cura un sistema di coordinamento, a livello nazionale e periferico, con gli Enti Locali, le autonomie territoriali, le parti sociali, le istituzioni scolastiche, e tutti gli autori istituzionali coinvolti nell'ambito del sistema di istruzione e formazione.

A livello nazionale, il Ministero proseguirà il proficuo lavoro già avviato in sede di "Cabina di regia COVID-19", unitamente con Regioni ed Enti locali, al fine di operare un adeguato coordinamento delle azioni su tutto il territorio nazionale.

In ciascuna Regione l'organizzazione dell'avvio dell'anno scolastico sarà articolata, in primo luogo, con la istituzione di appositi **Tavoli regionali operativi, insediati presso gli Uffici Scolastici Regionali del Ministero dell'Istruzione** cui partecipano: il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale o il dirigente titolare preposto, l'Assessore regionale all'istruzione o un suo delegato, l'Assessore regionale ai trasporti o un suo delegato, l'Assessore regionale alla salute o un suo delegato, il Rappresentante regionale UPI - Unione delle Province d'Italia, il Rappresentante regionale ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, il Referente regionale della Protezione Civile.

Non vi sono indicazioni concrete per la ripresa in presenza, non è chiaro come intendere il metro di distanziamento in relazione alla disposizione delle classi e degli arredi e della considerazione degli spazi di movimento. Si tratta evidentemente di indicazioni fondamentali per progettare la presenza degli alunni.

Troviamo grave che, contrariamente a quanto previsto nella prima versione del Documento, le OO.SS. non prendano parte al Tavolo regionale. Il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali appare residuale e irrispettoso delle prerogative contrattuali.

1. Ciascun Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale (coordinatore) o il dirigente titolare preposto, per favorire un continuo confronto con tutti i soggetti coinvolti nell'ambito del sistema di istruzione e formazione, si interfaccia, altresì, in un'ottica di ascolto e condivisione, mediante apposite conferenze, con: il Rappresentante regionale delle associazioni per le persone con disabilità, il Rappresentante regionale delle scuole paritarie, il Rappresentante regionale delle organizzazioni sindacali del settore scuola (persona le e dirigenza), il Rappresentante regionale degli enti del Terzo settore, il Rappresentante del Fonags-Forum Regionale delle associazioni dei genitori o, qualora non presente, un delegato del Fonags-Forum nazionale delle associazioni dei genitori, un delegato del Fast-Forum nazionale delle associazioni studentesche e il Presidente coordinatore regionale delle Consulte provinciali studentesche.

Compito dei Tavoli regionali, attraverso un confronto costante, sarà quello di monitorare le azioni poste in essere dalle Conferenze dei servizi a livello territoriale e dai diversi attori coinvolti nell'organizzazione delle attività scolastiche, anche al fine di rilevare eventuali elementi di criticità non risolti a livello locale e sostenerne la risoluzione, avendo particolare cura alle speciali necessità provenienti dall'esigenza di tutela degli alunni con disabilità.

I Tavoli regionali svolgeranno altresì funzioni di monitoraggio e coordinamento regionale, con riferimento ad una complessiva integrazione tra le necessità del sistema scolastico e l'ordinario funzionamento dei servizi di trasporto.

Inoltre, a livello provinciale, metropolitano e/o comunale, si organizzeranno apposite **Conferenze dei servizi**, su iniziativa dell'Ente locale competente, con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici, finalizzate ad analizzare le criticità delle istituzioni scolastiche che insistono sul territorio di riferimento delle conferenze. Lo scopo sarà quello di raccogliere le istanze provenienti dalle scuole con particolare riferimento a spazi, arredi, edilizia al fine, di individuare modalità, interventi e soluzioni che tengano conto delle risorse disponibili sul territorio in risposta ai bisogni espressi. Tali Conferenze dei servizi, nelle aree ad alta urbanizzazione come le città metropolitane, potranno anche essere organizzate con specifiche sotto articolazioni.

Tutti gli interventi straordinari che si rendessero necessari per assicurare la soluzione di criticità emerse in vista dell'avvio dell'anno scolastico, e che non siano già previsti, dovranno trovare adeguata copertura finanziaria.

Deve essere chiarita la composizione delle Conferenze di servizi.

Manca un coordinamento tra i vari organismi e soprattutto una precisa declinazione delle competenze di ciascuno. L'operatività richiede una precisa scansione di impegni, compiti e finalità.

Già dal 2018 il Ministero ha adottato un nuovo sistema di Anagrafe per l'edilizia scolastica più ampio e completo. In questa fase operativa, in cui appare oltremodo necessario che le amministrazioni competenti siano dotate di dati quanto più possibile rispondenti alle attualità dei territori, è stato compiuto un ulteriore e complesso lavoro, che ha richiesto tempi maggiori, necessari, di studio e analisi, per recuperare dati e porli a disposizione di tutti gli attori della ripresa di settembre. Sulla base dei dati trasmessi dalle regioni è stato costruito un **cruscotto informativo**, che sarà reso disponibile alla consultazione, che restituisce, a livello di regioni, provincia, comune e singola scuola, dati di dettaglio che consentiranno, nei vari livelli istituzionali coinvolti, di operare proiezioni da parte dei soggetti chiamati poi ad assumere decisioni, ossia da parte degli enti locali proprietari degli edifici ma anche degli stessi dirigenti scolastici, nonché a vantaggio dei direttori degli uffici scolastici regionali.

Il cruscotto consentirà, ad esempio, attraverso un cursore, di poter definire il distanziamento e di rendere evidente, segnalandoli "in rosso", i casi in cui gli spazi delle aule didattiche espresse in metri quadrati non siano sufficienti ad accogliere tutti gli studenti iscritti. Questo dato viene restituito sia in modo aggregato per regione, provincia e comune sia, in modo disaggregato per singola istituzione scolastica e addirittura per singolo edificio scolastico di cui si compone la scuola.

Solo con scelte adatte alle esigenze del contesto di riferimento e compiute direttamente dai soggetti che vivono e governano il territorio, infatti, è possibile rispondere adeguatamente e tempestivamente alla estrema diversificazione delle richieste formative provenienti dalle famiglie, dagli studenti e dalle studentesse e dall'intera comunità territoriale.

Vanno previsti anche **strumenti innovativi** per supportare le scuole nell'identificazione di spazi specifici per far fronte a carenze non superabili con misure organizzative nell'ambito della specifica istituzione scolastica o delle istituzioni scolastiche viciniori attraverso idonei atti convenzionali, a fronte dell'individuazione delle risorse necessarie.

È opportuno che i dati raccolti attraverso la procedura creata con la definizione del Cruscotto informativo (dati forniti dagli Enti Locali) siano incrociati e verificati con le indicazioni fornite dalle Istituzioni scolastiche. Infatti, non sempre i dati sono completi e la procedura non fornisce informazioni sullo stato dei locali (es. eventuali interdizioni per danni, utilizzazione spazi, magazzini, ecc.)

È inoltre necessario che alle istituzioni scolastiche siano fornite procedure di calcolo, sul modello di quanto proposto dal Politecnico di Torino, per rendere automatica e standardizzata l'individuazione del numero massimo di alunni per aula. Non può essere demandata alle istituzioni scolastiche l'interpretazione dei parametri da rispettare.

Non è chiaro in cosa consistano gli strumenti innovativi citati

L'Amministrazione centrale, d'intesa con le Organizzazioni sindacali, attraverso un apposito Tavolo nazionale, predispone con il Dipartimento della Protezione civile il protocollo sulla sicurezza a scuola da adattarsi alle esigenze degli specifici contesti territoriali, utilizzando il modello già sperimentato in occasione degli Esami di Stato del secondo ciclo di istruzione.

Nell'ambito del predetto tavolo, l'Amministrazione centrale coinvolge le Organizzazioni sindacali nella disamina delle questioni relative all'attuazione delle misure contenute nel presente documento, anche con riferimento agli eventuali incrementi di organico del personale scolastico, nel rispetto della disciplina normativa e contrattuale vigente

Il Governo è costantemente impegnato nel reperimento delle risorse necessarie per garantire il corretto avvio dell'anno scolastico. In tal senso, si fa presente che l'art. 235 del dl 34/2020, in aggiunta agli stanziamenti di cui agli artt. 231, 232 e 233 e di altre fonti di finanziamento, anche di origine comunitaria, istituisce presso il Ministero dell'Istruzione un apposito fondo, denominato "Fondo per l'emergenza epidemiologica da COVID-19", con lo stanziamento complessivo attualmente pari a 1 miliardo di euro, allo scopo di adottare le opportune misure per la riapertura delle istituzioni scolastiche, contenendo il rischio epidemiologico.

Il presente atto assume, a sua volta, la veste di documento per la pianificazione, non come strumento isolato, bensì con costante ed esplicito riferimento alle indicazioni tecniche del CTS che in nessun modo, dunque, possono risultare disattese.

Si forniscono pertanto indicazioni organizzative a vantaggio del lavoro delle singole istituzioni scolastiche, strumenti comuni per la ripresa delle attività didattiche in presenza, in grado di garantire omogeneità e coerenza e basati sul coinvolgimento attivo dei territori.

Per ciò che concerne le misure contenitive e organizzative e di prevenzione e protezione da attuare nelle singole istituzioni scolastiche per la ripartenza, si fa esclusivo rinvio al Documento tecnico del CTS del 28 maggio 2020 e ai successivi aggiornamenti, allegati al presente testo.

In particolare, con riferimento alle indicazioni sanitarie sul distanziamento fisico, si riporta di seguito l'indicazione letterale tratta dal verbale della riunione del CTS tenutasi il giorno 22 giugno 2020:

«Il distanziamento fisico (inteso come 1 metro tra le rime buccali degli alunni), rimane un punto di primaria importanza nelle azioni di prevenzione ...».

Ancora, dovendo recepire integralmente le misure igienico sanitarie relative al personale e agli ambienti, indicate dal CTS², sia nel Documento tecnico del

Riteniamo che le competenze di coordinamento del Tavolo nazionale debbano essere ben più ampie.

Tavoli regionali e Conferenze di Servizi infatti non sempre hanno le competenze/le risorse necessarie per determinare soluzioni (es. specifici finanziamenti, modifiche all'ordinamento, deroghe a norme, ecc.)

Si segnala l'urgenza che siano attivate le diverse procedure previste, tenendo conto che il Protocollo stilato con le Organizzazioni sindacali diviene il punto di riferimento anche per determinare il regime delle responsabilità penali e civili del personale scolastico in relazione per gli adattamenti richiesti dalle procedure anti-contagio da Covid 19. Le istituzioni scolastiche devono avere i tempi tecnici per assumere le necessarie delibere e per la ristrutturazione del servizio. Anche le famiglie hanno necessità di organizzarsi in relazione alla diversa offerta formativa

Lo stanziamento di risorse appare ancora insufficiente

Vanno chiarite le modalità attuative delle misure di distanziamento così come attualmente definite

28 maggio che nei successivi aggiornamenti, il CTS medesimo, almeno 2 settimane prima dell'inizio dell'anno scolastico, aggiornerà, in considerazione del mutato quadro epidemiologico, le proprie indicazioni in merito all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale per gli alunni e per gli insegnanti all'interno dell'aula e/o negli spostamenti e nella permanenza nei locali comuni. In sede di Conferenza Unificata si procederà ad eventuali determinazioni.

I tempi di aggiornamento previsti non consentono alle istituzioni scolastiche di effettuare eventualmente acquisti integrativi

² «Gli alunni dovranno indossare, per l'intera permanenza nei locali scolastici, una mascherina chirurgica o di comunità di propria dotazione, fatte salve le dovute eccezioni (ad es. attività fisica, pausa pasto); ...». Estratto dal verbale n. 82 CTS del la riunione tenuta, presso il Dipartimento della Protezione civile, il giorno 28 maggio 2020; « rimane la possibilità da par te del CTS di valutare a ridosso della ripresa scolastica la necessità dell'obbligo di mascherina per gli studenti (soprattutto della scuola primaria), per tutta la durata della permanenza a scuola e nei diversi ordini e gradi, una volta che possa essere garantito l'assoluto rispetto del distanziamento fisico sopra menzionato sulla base de/l'andamento de/l' epidemia anche in riferimento ai diversi contesti territoriali.» Estratto del verbale n. 90 del 22 giugno 2020.

Valorizzazione delle forme di flessibilità derivanti dall'Autonomia scolastica

L'**Autonomia scolastica**, introdotta nell'Ordinamento nazionale più di venti anni orsono, è **strumento privilegiato** per elaborare una strategia di riavvio dell'anno scolastico che risponda

quanto più possibile alle esigenze dei territori di riferimento nel rispetto delle indicazioni sanitarie sopra riportate. Il Regolamento 8 marzo 1999, n. 275, recante Norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche, conferisce alle istituzioni medesime la possibilità di costruire percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, attraverso la definizione di precisi ambiti di intervento organizzativo.

Pertanto, in questo contesto resta ferma l'opportunità per le istituzioni scolastiche di avvalersi delle ulteriori forme di flessibilità derivanti dallo strumento dell'Autonomia, sulla base degli spazi a disposizione e delle esigenze delle famiglie e del territorio, che contemplino, ad esempio:

- una riconfigurazione del gruppo classe in più **gruppi di apprendimento**;
- l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;

- una frequenza scolastica in **turni** differenziati, anche variando l'applicazione delle soluzioni in relazione alle fasce di età degli alunni e degli studenti nei diversi gradi scolastici;

- per le scuole secondarie di II grado, una fruizione per gli studenti, opportunamente pianificata, di attività didattica in presenza e, in via complementare, **didattica digitale integrata**, ove le condizioni di contesto la rendano opzione preferibile ovvero le opportunità tecnologiche, l'età e le competenze degli studenti lo consentano;

- l'**aggregazione delle discipline** in aree e ambiti disciplinari, ove non già previsto dalle recenti innovazioni ordinamentali;
- una diversa modulazione settimanale del tempo scuola, su delibera degli Organi collegiali competenti.

L'affermazione appare eccessiva considerando la dimensione e la complessità dei problemi da affrontare. L'autonomia scolastica nasce per scopi formativi, non certo per attribuire alle scuole ogni responsabilità nell'affrontare le complessità organizzative presenti in questa eccezionalità

La riconfigurazione in più gruppi di apprendimento richiede spazi e personale aggiuntivi

L'articolazione in turni potrebbe generare difficoltà alle famiglie e richiede comunque incremento di organico Ata e docente

La possibilità di utilizzare la didattica digitale integrata non dovrebbe essere limitata in via di principio ed in modo assoluto solo alla scuola secondaria di secondo grado ed inoltre dovrebbe essere comunque qualificata come opportunità integrativa della didattica in presenza e non sostitutiva. La piattaforma annunciata dal Ministero dovrebbe essere resa disponibile a tutte le scuole. In caso di integrazione con la didattica a distanza occorre determinare il numero massimo di alunni da inserire in ogni sessione

L'aggregazione di discipline ed ambiti disciplinari richiede chiare indicazioni rispetto ai minimi

Le istituzioni scolastiche avranno cura di garantire, a ciascun alunno, la medesima offerta formativa, ferma restando l'opportunità di adottare soluzioni organizzative differenti, per realizzare attività educative o formative parallele o alternative alla didattica tradizionale.

Gli strumenti di autonomia didattica e organizzativa previsti dagli artt. 4 e 5 del DPR n. 275/99 possono consentire un diverso **frazionamento del tempo** di insegnamento, più funzionale alla declinazione modulare del tempo scuola anche in riferimento alle esigenze che dovessero derivare dall'effettuazione, a partire dal 1 settembre 2020 e in corso d'anno 2020-2021, delle attività relative ai Piani di Apprendimento Individualizzati (PAI) e ai Piani di Integrazione degli Apprendimenti (PIA) di cui all'OM 16 maggio 2020, n. 11.

Con particolare riferimento alle attività da porre in essere a vantaggio degli alunni ammessi all'anno scolastico 2020-21 con **Piano di Apprendimento Individualizzato** ed alle indicazioni della OM già richiamata, le istituzioni scolastiche hanno l'opportunità di coinvolgere a partire dal primo settembre, in percorsi di valorizzazione e potenziamento, anche gli alunni che, pur non essendo esplicitamente destinatari di progetti finalizzati al recupero, siano positivamente orientati al consolidamento dei contenuti didattici e delle competenze maturate nel corso dell'a.s. 2019-2020, ferma restando la data ufficiale di inizio delle lezioni che sarà individuata e successivamente comunicata, per i diversi territori, dalle competenti Giunte regionali sulla base di quanto stabilito dall'Ordinanza ministeriale attuativa dell'art. 2, comma 1, lettera a) del decreto legge 8 aprile 2020, n. 22 convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2020, n. 41.

Tale programmazione sarà inserita nell'aggiornamento del Piano triennale dell'Offerta formativa per l'anno scolastico 2020-2021, nei termini già previsti dalla norma.

curricolari. Questo aspetto deve essere affrontato soprattutto per quei casi in cui fosse necessario ridurre l'offerta formativa in presenza, in relazione a quanto previsto dalle Indicazioni nazionali e dalle Linee guida per Tecnici e Professionali.

Si tratta di modifiche ordinamentali che devono essere disciplinate in tutti gli aspetti dal Ministero. Interventi di regolazione devono essere attuati anche nella definizione della valutazione che potrebbe essere ricondotta a maggiore flessibilità per quanto riguarda i periodi della valutazione finale (anche biennale se è il caso) nelle classi intermedie.

Il frazionamento del tempo di insegnamento non deve tradursi nella perdita di figure di riferimento e nella costruzione di quadri orari frammentati

La frequenza degli alunni con Piano di Apprendimento individualizzato ad inizio anno deve essere preceduta da assegnazione degli insegnanti. Particolarmente importante è la nomina dei docenti di sostegno.

Le nomine in ruolo potrebbero non essere concluse entro il 31 agosto. Appare problematica anche la copertura dei posti vacanti nelle segreterie, con particolare riferimento ai Dsga.

Non riteniamo possibile, considerato il grande ritardo nell'adozione dei necessari provvedimenti, immaginare un rientro nelle aule scolastiche prima dell'inizio delle lezioni.

Non vi sono indicazioni circa la gestione delle supplenze (deroghe a limiti previsti). Va previsto un contingente di personale per rispondere con immediatezza all'eventuale assenza di docenti. Non è infatti più possibile procedere ad accorpamenti delle classi prive di docente

	<p><i>Non vi sono indicazioni relativamente alla gestione dei lavoratori fragili (dirigenti, docenti, ata). Appare evidente che molti aspetti trattati in questo paragrafo esigono passaggi contrattuali</i></p>
--	--

Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa: il ruolo delle comunità territoriali per la ripresa delle attività scolastiche

<p>Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali "Patti educativi di comunità", ferma restando la disponibilità di adeguate risorse finanziarie.</p> <p>Il coinvolgimento dei vari soggetti pubblici e degli attori privati, in una logica di massima adesione al principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa, avviene attraverso lo strumento della conferenza di servizi prima richiamato, chiamata a valutare le singole proposte di cooperazione e le modalità di realizzazione, attraverso i sopra menzionati accordi, che definiscano gli aspetti realizzativi. Dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell'assicurare la realizzazione dell'istruzione e dell'educazione, e fortificando l'alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici, tale conferenza è convocata anche su richiesta delle istituzioni scolastiche medesime, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative; - sostenere le autonomie scolastiche, tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili. <p>L'obiettivo ultimo è quello di fornire unitarietà di visione ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali.</p> <p>È altresì indispensabile una collaborazione attiva di studenti e famiglie che dovranno continuare a mettere in pratica i comportamenti generali previsti per il contrasto alla diffusione dell'epidemia, nel contesto di una responsabilità condivisa e collettiva.</p> <p>A tale proposito il rafforzamento dell'alleanza scuola famiglia potrà ulteriormente concretizzarsi nell'aggiornamento del "Patto Educativo di Corresponsabilità" che, ove necessario, potrà essere ricalibrato in una forma maggiormente rispondente alle nuove esigenze culturali di condivisione tra scuola e famiglia, diventando il luogo in cui gli adulti educatori si riconoscono, formalmente e sostanzialmente, nel conseguimento dello stesso obiettivo.</p>	<p><i>Occorre chiarire su chi ricade l'onere del finanziamento delle attività integrative e quale sia la disponibilità di risorse finanziarie</i></p> <p><i>Nel caso di utilizzazione di spazi alternativi, occorre definire responsabilità negli spostamenti, aspetti assicurativi, oneri di pulizia e sorveglianza. L'idoneità dei locali deve essere certificata dagli enti locali proprietari degli edifici scolastici. Le attività formative parallele o alternative condotte con il terzo settore devono essere coordinate con l'azione della scuola ma costituiscono comunque azioni con propria configurazione e condotte sotto la responsabilità delle Associazioni o degli Enti coinvolti. Pur avendo evidente rilievo formativo, non rientrano tra le attività scolastiche</i></p> <p><i>Andranno definiti compiti, responsabilità, obblighi</i></p> <p><i>Riteniamo opportuno che sia affrontato il tema dei presidi sanitari presso ogni scuola, anche in collaborazione con la Croce Rossa</i></p>
---	---

Disabilità e inclusione scolastica

Priorità irrinunciabile sarà quella di garantire, adottando tutte le misure organizzative ordinarie e straordinarie possibili, sentite le famiglie e le associazioni per le persone con disabilità, la presenza quotidiana a scuola degli alunni con Bisogni educativi speciali, in particolar modo di quelli con disabilità, in una dimensione inclusiva vera e partecipata. Per alcune tipologie di disabilità, sarà opportuno studiare accomodamenti ragionevoli sempre nel rispetto delle specifiche indicazioni del Documento tecnico del CTS, di seguito riportate: *"Nel rispetto delle indicazioni sul distanziamento fisico, la gestione degli alunni con disabilità certificata dovrà essere pianificata anche in riferimento alla numerosità, alla tipologia di disabilità, alle risorse professionali specificatamente dedicate, garantendo in via prioritaria la didattica in presenza.*

Si ricorda che, in coerenza con il DPCM 17 maggio sopra riportato, non sono soggetti all'obbligo di utilizzo della mascherina gli studenti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina. Per l'assistenza di studenti con disabilità certificata, non essendo sempre possibile garantire il distanziamento fisico dallo studente, potrà essere previsto per il personale l'utilizzo di ulteriori dispositivi. Nello specifico in questi casi il lavoratore potrà usare unitamente alla mascherina chirurgica, fatto salvo i casi sopra menzionati, guanti in nitrile e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose. Nell'applicazione delle misure di prevenzione e protezione si dovrà necessariamente tener conto delle diverse disabilità presenti".

Sarà necessaria un'articolata pianificazione, anche con ipotesi di inserimento in gruppi distinti

Devono essere definite modalità e misure in caso di disturbi del comportamento

3 Si fa riferimento al concetto di *Reasonable accomodation* previsto all'art. 5 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, sottoscritta a New York il 13 dicembre 2006.

La Formazione

Le istituzioni scolastiche organizzano, singolarmente o in rete, attività di **formazione** specifica per il personale docente e ATA, in materia di utilizzo delle nuove tecnologie relativamente alle diverse mansioni e professionalità (docenza, attività tecnica e amministrativa, di accoglienza e sorveglianza), al fine di non disperdere e potenziare ulteriormente le competenze acquisite, dai docenti, nel corso del periodo di sospensione delle attività didattiche in presenza e dal personale ATA nel corso dei periodi di *smart working*, secondo le diverse mansioni. A puro titolo esemplificativo e non esaustivo, anche sulla base delle erogazioni finanziarie a favore delle scuole polo per la formazione e di tutte le istituzioni scolastiche, in applicazione del CCNI-Formazione del 19 novembre 2019, le attività per la formazione del personale docente ed educativo, per l'a.s. 2020-2021, potranno riguardare le seguenti tematiche:

- Metodologie innovative di insegnamento e di apprendimento
- Metodologie innovative per l'inclusione scolastica
- Modelli di didattica interdisciplinare
- Modalità e strumenti per la valutazione, anche alla luce di metodologie innovative di insegnamento e di apprendimento realizzate, ad esempio, attraverso le tecnologie multimediali.

Per il personale ATA:

- Organizzazione del lavoro, collaborazione e realizzazione di modelli di lavoro in team (tutto il personale ATA)
- Principi di base dell'architettura digitale della scuola (tutto il personale ATA)
- Digitalizzazione delle procedure amministrative anche in relazione alla modalità di lavoro agile (Assistenti amministrativi e tecnici).

Occorre prevedere fondi aggiuntivi per la formazione.

È necessario precisare che tali attività rientrano nell'orario di lavoro del personale docente e ATA senza costituire impegni aggiuntivi

Le singole istituzioni scolastiche integrano il proprio piano di formazione, presente nel PTOF, con ogni ulteriore azione formativa derivante dai fabbisogni emergenti dalla comunità scolastica e dal territorio.

Al fine di fornire alle scuole un quadro tecnico di riferimento, è in via di predisposizione un documento recante Linee guida per la Didattica digitale integrata, che reca proposte e indicazioni finalizzate alla pianificazione metodologica, funzionale anche alla gestione dell'emergenza sanitaria. Le istituzioni scolastiche sono pertanto invitate ad integrare il proprio PTOF con le opportune indicazioni metodologiche avendo a riferimento le dotazioni tecnologiche, le condizioni di connettività dell'utenza e del territorio, i livelli di competenza degli alunni e del personale, orientando l'accrescimento delle competenze tecniche anche attraverso le azioni formative proposte.

Dovrà inoltre porsi particolare cura alla formazione dei docenti, come deliberata dagli Organi collegiali, e del personale ATA, anche attraverso *webinar* organizzati a livello territoriale, attraverso le reti di ambito per la formazione, integrando i temi formativi già declinati con appositi approfondimenti sugli strumenti per la didattica digitale, modalità e procedure della valutazione "a distanza", anche alla luce delle innovazioni metodologiche e strumentali, salute e sicurezza sul lavoro per il personale e per gli studenti in attività didattica "a distanza".

Per i Dirigenti scolastici potranno essere organizzati specifici momenti formativi su Privacy e sicurezza nella Didattica digitale integrata, gestione dello stato emergenziale, gestione delle riunioni e degli scrutini a distanza.

Ulteriori elementi di azione in riferimento allo scenario attuale del contagio

Al fine di consentire un'efficace applicazione delle misure contenitive di prevenzione sopra indicate si riportano di seguito ulteriori elementi di riflessione quali spunti per le azioni di monitoraggio e programmazione delle attività.

In ogni scuola è necessario prevedere attività di funzionale organizzazione degli spazi esterni e interni, per evitare raggruppamenti o assembramenti e garantire **ingressi**, uscite, deflussi e distanziamenti adeguati in ogni fase della giornata scolastica, per alunni, famiglie, personale scolastico e non scolastico.

In particolare le istituzioni scolastiche, ove interessate da un servizio di trasporto appositamente erogato per la mobilità verso la scuola, comunicano singolarmente o in forma aggregata all'Ente competente, anche per il tramite dell'Ufficio di ambito territoriale, **gli orari di inizio e fine delle attività scolastiche, tenendo a riferimento costante l'esigenza che l'arrivo a scuola degli alunni possa essere differito e scagionato in maniera da evitare assembramenti nelle aree esterne e nei deflussi verso l'interno, nel rispetto delle ordinarie mansioni di accoglienza e di vigilanza attribuite al personale ausiliario.** La specifica tematica sarà oggetto di disamina nei Tavoli regionali operativi attivati per contrastare l'emergenza.

Ad ogni modo, in tema di trasporto pubblico locale e di **trasporto scolastico** dedicato, si dà atto della necessità di attivare un apposito tavolo di lavoro coordinato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con la partecipazione del Ministero dell' Istruzione e dei rappresentanti delle Regioni, di UPI - Unione delle Province d'Italia, di ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, finalizzato anche alla valutazione circa il reperimento di specifiche risorse che si rendessero necessarie.

Resta inteso che, durante gli ingressi e le uscite, nonché durante gli spostamenti all'interno dell'edificio scolastico, da limitare comunque alle effettive esigenze, tutto il personale e gli alunni dovranno attenersi alle prescrizioni di sicurezza indicate.

L'attuazione di ingressi scagionati nelle sedi con maggior numero di alunni potrebbe costringere ad articolazioni distese nella giornata e dilazione dei tempi scuola. Saranno necessari diversi adattamenti organizzativi e complesse ristrutturazioni degli orari dei docenti e del personale ATA

Il tema dell'impatto sui trasporti è particolarmente accentuato per le scuole secondarie di secondo grado che servono aree geografiche vaste con percentuale di pendolarismo anche dell'80%.

Il Ministero dell'Istruzione sta lavorando con le autonomie territoriali per accompagnare tutte le scuole nella gestione delle situazioni più delicate. A tal fine, l'Amministrazione centrale avvia un apposito monitoraggio, sulla base dei dati emergenti dai Tavoli regionali e dalle conferenze di servizio, per valutare ogni possibile intervento, su specifiche situazioni, prevedendo, ove necessario, anche ai fini del rispetto delle misure sanitarie contenute nei documenti del CTS allegati al presente atto e degli strumenti indispensabili per garantire la riapertura delle scuole, ulteriori incrementi di organico, aggiuntivi, di personale scolastico per le istituzioni scolastiche statali.

Appare fondamentale il riferimento ad organico aggiuntivo che è però solo accennato nel testo

Le singole istituzioni scolastiche potranno riorganizzare, migliorare e valorizzare eventuali spazi già presenti a scuola attraverso interventi di manutenzione ordinaria o di "edilizia leggera" finalizzata alla manutenzione straordinaria, in accordo con gli Enti locali, creando spazi supplementari in aree all'aperto interne alla pertinenza scolastica, ove presenti e limitatamente ai periodi in cui le condizioni climatiche lo consentano.

Si ritiene che la individuazione e la realizzazione delle migliori soluzioni non possano che passare attraverso l'approccio collaborativo, tenuto conto che sia le istituzioni scolastiche (vd. a titolo di esempio l'art. 231 del D.l. 34/2020), sia gli Enti locali, con separate procedure, sono stati dotati di appositi finanziamenti finalizzati, per le scuole, all'adattamento degli spazi interni ed esterni per lo svolgimento dell'attività didattica in condizioni di sicurezza, inclusi interventi di piccola manutenzione, nonché ad interventi di realizzazione, adeguamento e manutenzione dei laboratori didattici, delle palestre, di ambienti didattici innovativi, compreso l'acquisto di arredi scolastici dedicati; per gli Enti locali, alla realizzazione di interventi di edilizia leggera attraverso ulteriori specifici finanziamenti, il cui avviso n. 13194 del 24 giugno 2020, a valere su fondi PON per un ammontare pari a 330 milioni di euro, è pubblicato sul sito del Ministero, fermo restando quanto previsto dall'art. 232, c. 8 del D.l. 34/2020 e l'impiego di ulteriori risorse, rese necessarie, che dovessero essere reperite con successivi provvedimenti.

Con riguardo all'acquisto di arredi coerenti ad una riconfigurazione degli spazi, il Ministero dell'Istruzione ha già avviato le necessarie interlocuzioni con il Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto per l'emergenza COVID-19 di cui all'articolo 122 del D.l. 18/2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 27/2020.

Gli Enti locali effettuano pertanto, nei territori di rispettiva competenza, la ricognizione degli spazi scolastici esistenti, anche con la collaborazione delle scuole, per conoscere dati o approfondire specifiche situazioni di contesto; predispongono l'adeguamento di spazi mai (o non più) adibiti ad edifici scolastici (dati reperibili nel cruscotto informativo richiamato in premessa), anche procedendo all'assegnazione in uso alle scuole di spazi solitamente destinati alla cittadinanza, da riadattare a fini della frequenza scolastica, nonché alla realizzazione di soluzioni esterne di idonee dimensioni ad accogliere classi, in spazi interni o anche esterni alle pertinenze scolastiche.

I dirigenti scolastici comunicheranno costantemente agli Enti locali e agli organi individuati nel presente documento i dati relativi alle istituzioni scolastiche dirette.

Sulla base delle azioni da realizzare e dei relativi costi da affrontare, l'Ente territoriale di riferimento prende in carico i lavori ritenuti necessari, a seguito di congiunta valutazione operata con la singola dirigenza o in sede di apposita conferenza di servizi, concordando con le istituzioni scolastiche l'eventuale compartecipazione economica o di competenze tecniche di progetto.

Devono essere tenute distinte le competenze di scuole ed enti locali, per evitare che alle istituzioni scolastiche siano attribuiti ulteriori compiti anche in materia di intervento edilizio.

La Tabella inserita al termine delle Linee guida costituisce un utile riepilogo delle competenze e delle responsabilità dei diversi interventi. Le istituzioni scolastiche non sono responsabili di interventi di edilizia leggera

Si ritiene utile una procedura centralizzata per gli acquisti, anche considerando la brevità del tempo a disposizione ed il fatto che ancora non sono disponibili tutti i parametri per la ridefinizione dell'organizzazione delle scuole

<p>Per quanto attiene la ripartizione delle tipologie di interventi, la legge 23/1996, all'art. 3, fornisce indicazioni sulle competenze dell'Ente locale, ed è quindi la cornice di riferimento; in particolare stabilisce che competono agli Enti locali tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, comprese le spese varie di ufficio e per l'arredamento e quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento e i relativi impianti.</p> <p>Fermo restando il quadro puramente indicativo delle rispettive competenze che si riporta in allegato tecnico, è comunque sempre possibile prevedere una convenzione tra Ente locale competente e Dirigente scolastico per adattare, previa copertura economica concordata tra le parti, il riparto delle stesse alle esigenze dell'Istituto.</p> <p>Si evidenzia che gli interventi attuati dalle scuole con i finanziamenti previsti all'art. 231 del DL 34/2020 necessitano comunque dell'intesa di cui all'art. 39, comma 4 del Decreto 28 agosto 2018, n. 129 e che gli interventi medesimi, pertanto, non saranno soggetti a rimborso da parte dell'Ente locale, in deroga alla previsione di cui all'art. 39, comma 2 del medesimo decreto.</p>	
--	--

<p>Resta ferma la competenza degli Enti locali nella concessione delle palestre e di altri locali afferenti alle istituzioni scolastiche di competenza, al termine dell'orario scolastico, operate le opportune rilevazioni orarie e nel rispetto delle indicazioni recate dal Documento tecnico del CTS, purché, all'interno degli accordi con le associazioni concessionarie siano esplicitamente regolati gli obblighi di pulizia approfondita e igienizzazione, da condurre obbligatoriamente al termine delle attività medesime, non in carico al personale della scuola.</p>	<p><i>Questo aspetto è problematico ed in aperto contrasto con quanto previsto dal documento tecnico del CTS. Riteniamo che gli spazi della scuola non possano essere utilizzati per altre attività, considerando la difficoltà ad organizzare il servizio e nella divisione dei gruppi.</i></p>
---	--

<p>Per quanto attiene gli aspetti di promozione della cultura della salute e sicurezza, le istituzioni scolastiche cureranno apposite campagne informative e di sensibilizzazione rivolte al personale, agli studenti e alle famiglie, attraverso le quali potranno richiamare i contenuti del Documento tecnico del CTS riguardanti le precondizioni per la presenza a scuola. Continuare, infatti, a costruire e consolidare la cultura della sicurezza passa per la sollecitazione della responsabilità di ciascuno all'interno del sistema scolastico, richiamando comportamenti equilibrati, suggerendo costantemente azioni, prassi e soluzioni adeguate.</p> <p>Le istituzioni scolastiche realizzano attività di informazione e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro per il personale (e gli allievi ad esso equiparati in attività laboratoriali), destinando almeno un'ora nel modulo dedicato ai rischi specifici alle misure di prevenzione igienico-sanitarie, al fine di prevenire il contagio e limitare il rischio di diffusione del COVID- 19.</p> <p>Inoltre, le scuole potranno gestire l'attività informativa e formativa sulle misure da adottare per contrastare la diffusione del COVID- 19, anche in modalità a distanza qualora, per necessità, sussista il divieto di svolgimento delle riunioni in presenza degli Organi collegiali o delle assemblee.</p> <p>Il Dirigente scolastico, ove necessario e non già avvenuto, integra il Documento di valutazione dei rischi e dei rischi da interferenza, nonché la ulteriore documentazione in materia di sicurezza sul lavoro di propria competenza, in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, previa consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e tenuto conto delle misure specifiche per i lavoratori riportate nel citato Documento Tecnico o nelle sue integrazioni a venire.</p> <p>Si riportano di seguito specifiche indicazioni dedicate alle differenti connotazioni del sistema nazionale di istruzione e formazione.</p>	<p><i>L'uso dell'espressione "campagne informative" sembra più adeguata a rappresentare opportune azioni da svolgere a livello dell'Amministrazione centrale.</i></p> <p><i>Le istituzioni scolastiche informeranno le famiglie relativamente alle misure adottate nelle singole scuole</i></p> <p><i>Sono indispensabili attività formative rivolte agli alunni</i></p> <p><i>Sugeriamo di estendere il funzionamento degli Organi collegiali in modalità a distanza a tutto l'anno scolastico</i></p>
---	---

Per la realizzazione di quanto previsto nei paragrafi seguenti, occorre l'incremento del personale sia docente che ATA. Il primo atto che riteniamo necessario è l'adeguamento alle richieste avanzate dalle scuole in fase di determinazione delle dotazioni organiche. Il soddisfacimento delle richieste delle scuole costituisce il minimo necessario per evitare di dover gestire classi sovradimensionate.

A questa prima fase che potrebbe essere condotta immediatamente, deve seguire l'assegnazione di un organico "temporaneo" per realizzare le misure da adottare. Dovranno essere previste deroghe per le supplenze per il personale ATA e Docente, con sostituzione dal primo giorno.

È assolutamente necessario l'incremento del personale Itp.

Si segnala che non sono stati trattati nel Documento i CPIA e in particolar modo le problematiche derivanti dalla condivisione nelle sedi associate.

Linee metodologiche per l'infanzia

Per le attività del Sistema integrato di educazione e di istruzione costituito, oltre che dai servizi educativi per l'infanzia, dalle scuole dell'infanzia statali e paritarie di cui all'art. 2 del D.lgs. 65/2017, occorre riferirsi alle indicazioni del Documento tecnico del CTS e alle successive integrazioni.

Con riferimento ai servizi educativi per la prima infanzia, stante la necessità di contatto fisico che contraddistingue la relazione dei bambini col gruppo dei pari e degli adulti di riferimento, nonché gli aspetti di cura rivolti ai bambini da parte di educatori e personale ausiliario, occorre approntare modalità organizzative che contemplino la difficoltà di garantire il distanziamento fisico, se non tra gli adulti. Stante ciò è necessario prevedere protocolli di funzionamento dei servizi per l'accesso quotidiano, le modalità di accompagnamento e di ritiro dei bambini, nonché per l'igienizzazione degli ambienti, delle superfici, dei materiali.

In particolare, l'organizzazione delle attività educative e didattiche dovrà prevedere la valorizzazione e l'impiego di tutti gli spazi interni ed esterni, privilegiando ove possibile, e limitatamente al verificarsi di condizioni climatiche favorevoli, l'utilizzo di spazi aperti. Considerata la specificità dell'età evolutiva dei bambini frequentanti i servizi educativi e le scuole dell'infanzia, si ritiene opportuno fornire di seguito alcune considerazioni di carattere esclusivamente metodologico e nel rispetto delle competenze riconosciute ai diversi attori istituzionali e agli enti gestori, specialmente con riguardo a specifici adattamenti legati alle singole realtà.

Educazione e cura per i piccoli

I bambini di età inferiore ai sei anni hanno esigenze del tutto particolari, legate alla corporeità e al movimento: hanno bisogno di muoversi, esplorare, toccare. Il curriculum si basa fortemente sulla accoglienza, la relazione di cura, la vicinanza fisica e il contatto, lo scambio e la condivisione di esperienze.

Pertanto, la prossima riapertura richiede l'adozione di misure particolarmente attente alla garanzia del rispetto non solo delle prescrizioni sanitarie, ma anche della qualità pedagogica delle relazioni. L'organizzazione dei diversi momenti della giornata educativa dovrà essere serena e rispettosa delle modalità tipiche dello sviluppo infantile, per cui i bambini dovranno essere messi nelle condizioni di potersi esprimere con naturalezza e senza costrizioni.

Un'attenzione particolare va data ai bambini che per la prima volta risultano iscritti, prevedendo per essi (e per i loro genitori) momenti riservati di ascolto e di primo ambientamento. Questa avvertenza è importante per tutti i bambini frequentanti, per i quali vanno riannodate esperienze bruscamente interrotte e che vanno preparati al nuovo

Particolare attenzione andrà posta alle modalità organizzative e metodologiche con cui accogliere ed accompagnare la frequenza dei bambini più piccoli.

La necessità di spazi più ampi, arredi e giochi igienizzati in maniera assidua ed approfondita, la diversa gestione delle fasi della giornata a scuola, il momento del "pasto" e del riposo pomeridiano (laddove previsto), richiedono un supporto ed un'attenzione significativa e costante, tale da ritenere necessaria la presenza di personale docente ed ATA aggiuntivo rispetto all'ordinaria

<p>incontro, coinvolgendoli gradualmente - considerata la loro tenera età - nella assunzione delle nuove regole di sicurezza e di rispetto. Ad esempio, il rito frequente dell'igiene delle mani, la protezione delle vie respiratorie, la distanza di cortesia, potranno diventare nuove "routine" da vivere con serenità e gioia.</p>	<p>dotazione organica, già notoriamente insufficiente</p>
---	---

Le misure di prevenzione e sicurezza

<p>La relazione tra i bambini e gli adulti è la condizione per conferire senso alla frequenza di una struttura educativa per piccoli, che si caratterizza come esperienza sociale ad alta intensità affettiva. L'uso di mascherine non è previsto per i minori di sei anni e i dispositivi di protezione per gli adulti (per i quali sono raccomandabili l'utilizzo di visiere "leggere" e, quando opportuno, dei guanti di nitrile) non devono far venir meno la possibilità di essere riconosciuti e di mantenere un contatto ravvicinato con i bambini piccoli e tra i bambini stessi.</p> <p>L'empatia e l'arte di incoraggiare sono tra le attitudini fondamentali di chi esercita il ruolo di educatore e di insegnante, tanto più importanti in occasione di situazioni di emergenza come quelle che stiamo vivendo, ove alla scuola viene richiesto di esercitare un ruolo di assicurazione e di costruzione di fiducia.</p> <p>Nella riprogettazione degli spazi e degli ambienti educativi, vanno seguite alcune accortezze così riassumibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la stabilità dei gruppi: i bambini frequentano per il tempo previsto di presenza, con gli stessi educatori, insegnanti e collaboratori di riferimento; - la disponibilità di uno spazio interno ad uso esclusivo per ogni gruppo di bambini, con i suoi rispettivi arredi e giochi che saranno opportunamente sanificati. Tutti gli spazi disponibili (sezioni, antisezioni, saloni, atri, laboratori, atelier) dovranno essere "riconvertiti" in spazi distinti e separati per accogliere stabilmente gruppi di apprendimento, relazione e gioco. Si potranno variare gli spazi solo dopo attenta igienizzazione. Si raccomanda una continua aerazione degli ambienti; - la colazione o la merenda andranno consumati nello stesso spazio di esperienza dedicato al gruppo dei bambini; il pasto sarà consumato negli spazi adibiti alla refezione scolastica, adeguatamente organizzati, oppure secondo i suggerimenti di carattere generale più avanti impartiti; - la suddivisione, con segnaletica mobile, degli eventuali spazi esterni disponibili per i diversi gruppi di bambini presenti nella scuola, con utilizzo da parte di ogni gruppo di un'area dedicata con i propri giochi, anche in tempi alternati, previa pulizia delle strutture. <p>Già ora l'ingresso dei bambini avviene in una fascia temporale "aperta" (che spesso raggiunge i 90 minuti: dalle 7,30 alle 9,00), fascia che potrà essere adeguata alle nuove condizioni, programmata e concordata con i genitori. Analogamente potrà avvenire per le fasce di uscita, al termine dell'orario scolastico.</p> <p>Le attività educative dovranno consentire la libera manifestazione del gioco del bambino, l'osservazione e l'esplorazione dell'ambiente naturale all'esterno, l'utilizzo di giocattoli, materiali, costruzioni, oggetti (non portati da casa e frequentemente igienizzati), nelle diverse forme già in uso presso la scuola dell'infanzia.</p> <p>Se le condizioni atmosferiche lo consentono, l'esperienza educativa potrà svolgersi anche all'aperto, in spazi delimitati, protetti e privi di elementi di pericolo, con la eventuale disponibilità di tensostrutture temporanee o ambienti protetti.</p>	<p><i>Il cambiamento del "setting" in cui svolgere l'azione educativa e formativa tra insegnanti e bambini deve ritenersi elemento di potenziale innovazione metodologico-didattica anche una volta superata l'emergenza sanitaria, ma tale innovazione non può essere "gestita" in maniera volontaristica, né autonomistica, ma coordinata e regolata in un quadro completo di disponibilità logistiche strumentali e organiche. In ogni caso, qualsiasi soluzione organizzativa va pensata all'interno a una precisa cornice di senso pedagogica.</i></p> <p><i>Va valutata la riorganizzazione delle sezioni in gruppi omogenei di età al fine di uniformare le pratiche di "vita quotidiana" durante tutta la giornata scolastica.</i></p> <p><i>In questo caso va ridotto anche il numero massimo di bambini per sezione a partire, in particolare, dalle sezioni dei 3 anni e/o delle sezioni "primavera", non solo per esigenze di distanziamento ma per rispondere ai nuovi bisogni di natura educativa determinatisi con l'emergenza per il contagio da Covid 19</i></p>
---	---

Indicazioni sulle attività nei laboratori della scuola primaria, secondaria di I e II grado

<p>Tutte le attività didattiche di carattere laboratoriale saranno svolte avendo cura di predisporre l'ambiente (laboratori interni o all'aperto come, ad esempio, le aziende annesse agli istituti agrari) con le consuete</p>	
---	--

<p>accortezze in ordine alla sicurezza, ma con particolare attenzione a che lo svolgimento di qualsivoglia attività non avvenga prima che il luogo dell'attività didattica non sia stato opportunamente e approfonditamente igienizzato, nell'alternarsi tra un gruppo classe e l'altro. In tutte le attività scolastiche di laboratorio sarà utile, inoltre, a seconda dell'indirizzo e delle particolari attività svolte, in un'ottica di reale formazione alla cultura condivisa della sicurezza, sensibilizzare gli studenti a provvedere autonomamente al riassetto della postazione di lavoro, al netto delle operazioni complesse di competenza del personale tecnico.</p> <p>Nella pianificazione del curriculum e nella conseguente organizzazione delle attività ad esso correlate, le scuole secondarie di II grado hanno facoltà di collocare, ove possibile, le attività che prevedano l'utilizzo dei laboratori di indirizzo nella prima parte dell'anno scolastico, anche in forma di aggregazione per ambiti disciplinari, adottando ogni soluzione che consenta di realizzare l'integrazione o il consolidamento degli apprendimenti tecnico pratici non svolti nell'a.s. 2019-2020 a causa della sospensione delle attività didattiche in presenza.</p> <p>Anche per le attività laboratoriali relativamente alla numerosità dei gruppi classe si rimanda alle indicazioni di distanziamento già previste dal Documento tecnico del CTS per i contesti educativi standard (aule).</p>	<p><i>È necessario prevedere a tal fine ulteriori finanziamenti per materiale di consumo e igienizzante</i></p>
---	---

Refezione scolastica

<p>Anche per la refezione scolastica, atteso il ruolo sociale ed educativo che la connota come esperienza di valorizzazione e crescita costante delle autonomie dei bambini, si dovrà far riferimento al Documento tecnico del CTS, partendo dal principio che essa vada garantita in modo sostanziale per tutti gli aventi diritto, seppure con soluzioni organizzative differenti per ciascuna scuola. In particolar modo, oltre alla necessaria e approfondita pulizia dei locali adibiti alla refezione medesima, le istituzioni scolastiche - di concerto con l'ente locale e in modalità tali da garantire la qualità del servizio e che tengano conto anche della salvaguardia dei posti di lavoro - potranno valutare l'opportunità di effettuare la refezione in due o più turni, sempre al fine di non consentire oltre il dovuto l'affollamento dei locali ad essa destinati. Qualora questa modalità non sia percorribile o non sufficiente in virtù degli spazi o della particolare numerosità dell'utenza, gli Enti locali potranno studiare con le ditte concessionarie del servizio la realizzazione di soluzioni alternative di erogazione, all'interno dell'aula didattica, opportunamente areata e igienizzata al termine della lezione e al termine del pasto stesso, finanche la semplificazione del menù, qualora gli approvvigionamenti delle materie prime dovessero risultare difficoltosi.</p>	<p><i>La semplificazione del menù non deve comportare una diminuzione della qualità del pasto in termini di varietà e ricchezza</i></p>
--	---

Percorsi per le competenze trasversali e per l'Orientamento (PCTO)

<p>Ferma restando la potestà organizzativa delle attività di PCTO in capo alle istituzioni scolastiche, secondo procedure e modalità che si ritengono oramai consolidate, si sottolinea la necessità che le istituzioni scolastiche procedano a verificare, attraverso l'interlocuzione con i soggetti partner in convenzione o convenzionandi, che presso le strutture ospitanti gli spazi adibiti alle attività degli studenti in PCTO siano conformi alle prescrizioni generali e specifiche degli organismi di settore e consentano altresì il rispetto di tutte le disposizioni sanitarie previste.</p>	<p><i>È opportuno valutare l'opportunità dell'obbligatorietà delle attività PCTO per l'accesso all'Esame di Stato</i></p>
--	---

Scuola in ospedale e istruzione domiciliare

<p>Le attività di Scuola in ospedale devono essere organizzate previo confronto e coordinamento tra il Dirigente scolastico e il Direttore Sanitario per il rispetto dei previsti protocolli di sicurezza in ambiente ospedaliero. Anche per quanto attiene l'istruzione domiciliare, il dirigente scolastico avrà cura, sempre nel rispetto delle indicazioni del Documento tecnico, di concordare con la</p>	
--	--

famiglia le modalità di svolgimento della didattica, con preciso riferimento alle indicazioni impartite dal medico curante sugli aspetti di carattere sanitario che connotano il quadro sanitario dell'allievo	
--	--

Sezioni carcerarie

Le attività delle Sezioni carcerarie devono essere organizzate previo confronto e coordinamento tra il Dirigente scolastico, il Coordinatore didattico e il Direttore della struttura carceraria per il rispetto dei previsti protocolli di sicurezza.	
--	--

Misure per l'organizzazione dell'attività convittuale e semiconvittuale

<p>Fermo restando quanto stabilito, in via generale, per tutte le istituzioni scolastiche nei precedenti paragrafi, particolare attenzione va rivolta alle istituzioni caratterizzate dalla presenza di Convitti annessi, ai Convitti nazionali e alle attività di semiconvitto.</p> <p>Con particolare riferimento all'organizzazione delle attività semiconvittuali, si curerà che nel progetto educativo annuale e nel correlato piano attuativo del progetto, di competenza del Dirigente scolastico, sia previsto l'utilizzo di spazi ulteriori, in alternativa o contemporaneamente rispetto alle normali aule, in special modo se le attività pianificate riguardino un alto numero di semiconvittori, tale da non consentire lo svolgimento dell'attività in completa sicurezza.</p> <p>Con riferimento alle singole situazioni edilizie e alle specifiche dotazioni relative a spazi e personale, ciascun Rettore o Dirigente scolastico predispone:</p> <ul style="list-style-type: none">- un piano di pulizia e igienizzazione approfondita che preceda l'inizio dell'attività convittuale e semiconvittuale;- su proposta del DSGA, un piano di lavoro per il personale ATA che contempli pulizia e areazione più frequente degli spazi convittuali, all'interno della stessa giornata;- l'organizzazione dei turni di refezione, come suggerito in precedenza, al fine di evitare assembramento negli spazi comuni al di fuori dei parametri indicati dal Documento tecnico CTS;- la riduzione massima dell'accesso al pasto per il personale della scuola non in servizio come personale educativo, ancorché previsto dal regolamento interno, qualora questo incrementi la possibilità di indebito assembramento, favorendo comunque l'uso degli spazi mensa prioritariamente ai convittori e semiconvittori aventi diritto e al personale educativo in servizio;- all'interno delle camere, qualora non sia possibile assegnare a ciascuno una camera singola, va pianificato il distanziamento massimo tra i letti, nel rispetto dei criteri cardine definiti dal CTS, eventualmente integrati da ulteriori indicazioni di dettaglio riferibili ai casi di specie;- la pianificazione dell'uso degli spazi e dei locali dedicati alle attività ricreative, nonché degli spazi di percorrenza interni agli edifici di pertinenza, definendo con atto scritto il numero massimo dei convittori/educator i la cui presenza sia consentita contemporaneamente, in riferimento alla metratura dei locali;- l'adozione di ogni ulteriore misura in questa sede non prevista, finalizzata all'ampliamento degli spazi in uso, per consentire il rispetto delle distanze tra i convittori.	
--	--

La particolare organizzazione delle attività dei Convitti rende ancor più complessi i necessari adattamenti. Su questa tipologia di servizio andrà concentrata la massima attenzione nell'individuare i supporti e gli interventi necessari

Attività degli ITS

Nella pianificazione dell'annualità 2020-2021, i competenti organismi di indirizzo avranno cura di predisporre - ove consentito e necessario - il recupero delle attività pratiche non svolte nel precedente anno	
---	--

formativo, in linea di continuità con il percorso biennale. Le predette attività saranno validate da parte del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 13 dell'Allegato B del DPCM 25 gennaio 2008 e, se necessario, certificate secondo modalità da esso specificamente individuate. Nella predisposizione della ripresa delle attività, siano esse pertinenti all'avvio del nuovo biennio formativo ovvero alla conclusione del secondo anno, il Dirigente dell'istituzione scolastica di riferimento e il presidente della Fondazione ITS avranno cura di organizzare le attività medesime curando la garanzia delle anzidette necessità di distanziamento fisico e riconfigurazione degli ambienti, ricercando idonee soluzioni per l'igienizzazione e la pulizia a fondo degli spazi d'aula e laboratoriali, qualora essi siano in uso condiviso tra scuole e ITS medesimo. Trattandosi di attività formative rivolte a studenti in formazione in età adulta, si ritiene possano essere adottate formule organizzative flessibili, purché garantiscano a ciascuno lo svolgimento del monte ore complessivo di formazione. In considerazione delle attività svolte durante il periodo di massima crisi e della sollecita risposta delle Fondazioni nella prosecuzione delle attività didattiche attraverso modalità FAD, si ritiene opportuno precisare che le fondazioni, nel rispetto delle disposizioni regionali in materia, potranno utilizzare le tecnologie che ritengono più adeguate alla specificità dell'area di appartenenza e che i CTS delle Fondazioni medesime procederanno alla certificazione delle attività svolte. Sarà cura delle Fondazioni comunicare all'Amministrazione centrale e alle Regioni, per le rispettive competenze, quanto effettuato.

Partecipazione studentesca

Le istituzioni scolastiche provvedono a garantire spazi adeguati alle assemblee e per ogni forma di declinazione della rappresentanza e della partecipazione studentesca, nel rispetto delle regole del distanziamento fisico, ovvero, ove ciò sia reso necessario, a garantire comunque lo svolgimento di dette attività anche con modalità a distanza.

Appare opportuno prevedere che le assemblee studentesche si svolgano comunque a distanza

Piano scolastico per la Didattica digitale integrata

Qualora l'andamento epidemiologico dovesse configurare nuove situazioni emergenziali a livello nazionale o locale, sulla base di un tempestivo provvedimento normativo, potrebbe essere disposta nuovamente la sospensione della didattica in presenza e la ripresa dell'attività a distanza, attraverso la modalità di didattica digitale integrata.

Pertanto, ogni istituzione scolastica integra il PTOF con il Piano scolastico per la Didattica digitale integrata, che tiene conto delle potenzialità digitali della comunità scolastica emerse nel corso della sospensione delle attività in presenza nel 2020. Ogni scuola individua le modalità per riprogettare l'attività didattica, con particolare riguardo alle necessità specifiche degli alunni con disabilità, con Disturbi Specifici dell'Apprendimento e con altri Bisogni Educativi Speciali.

Si dovranno necessariamente e preliminarmente individuare le modalità e le strategie operative per garantire a tutti gli studenti le stesse possibilità, in termini di accesso agli strumenti necessari per una piena partecipazione.

Allo stesso fine, il Piano annuale di lavoro del personale Ata è integrato con le previsioni per il lavoro agile.

Affinché vi siano elementi culturali ed epistemologici comuni, le Linee guida per la Didattica digitale integrata, cui sopra si è fatto riferimento, proporranno alle scuole i seguenti elementi:

- quadro normativo di riferimento

Le attività di Didattica digitale integrata richiedono una definizione contrattuale, come previsto anche dal Decreto-Legge 22/2020, convertito con modificazioni dalla L. 6 giugno 2020, n. 41- Art. 2 c.3-ter

- come organizzare la Didattica digitale integrata (analisi del fabbisogno, obiettivi da perseguire, strumenti da utilizzare, orario e frequenza delle lezioni)

- indicazioni sulla Didattica digitale integrata

- integrazione del Patto di corresponsabilità e del Regolamento di disciplina per le scuole secondarie: indicazioni alle famiglie per una partecipazione sostenibile alle attività didattiche a distanza

- metodologie e strumenti per la verifica

- la valutazione

- alunni con bisogni educativi speciali

- la gestione della privacy

- gli Organi collegiali e le assemblee

- rapporti scuola - famiglia

L'Amministrazione centrale proseguirà il suo impegno per garantire, attraverso la prosecuzione di appositi accordi con la RAI - Radiotelevisione italiana l'erogazione, organizzata per fasce di età, di contenuti didattici specifici sui canali tematici dell'emittente, secondo orari prestabiliti.

L'Amministrazione attiva inoltre:

- la prosecuzione degli specifici protocolli con gli ordini degli psicologi per la gestione degli effetti emotivi del Lockdown sugli alunni, sul personale della scuola e sulle famiglie;

- apposite convenzioni con gli enti gestori della telefonia mobile per assicurare tariffe agevolate ad alunni e al personale della scuola.

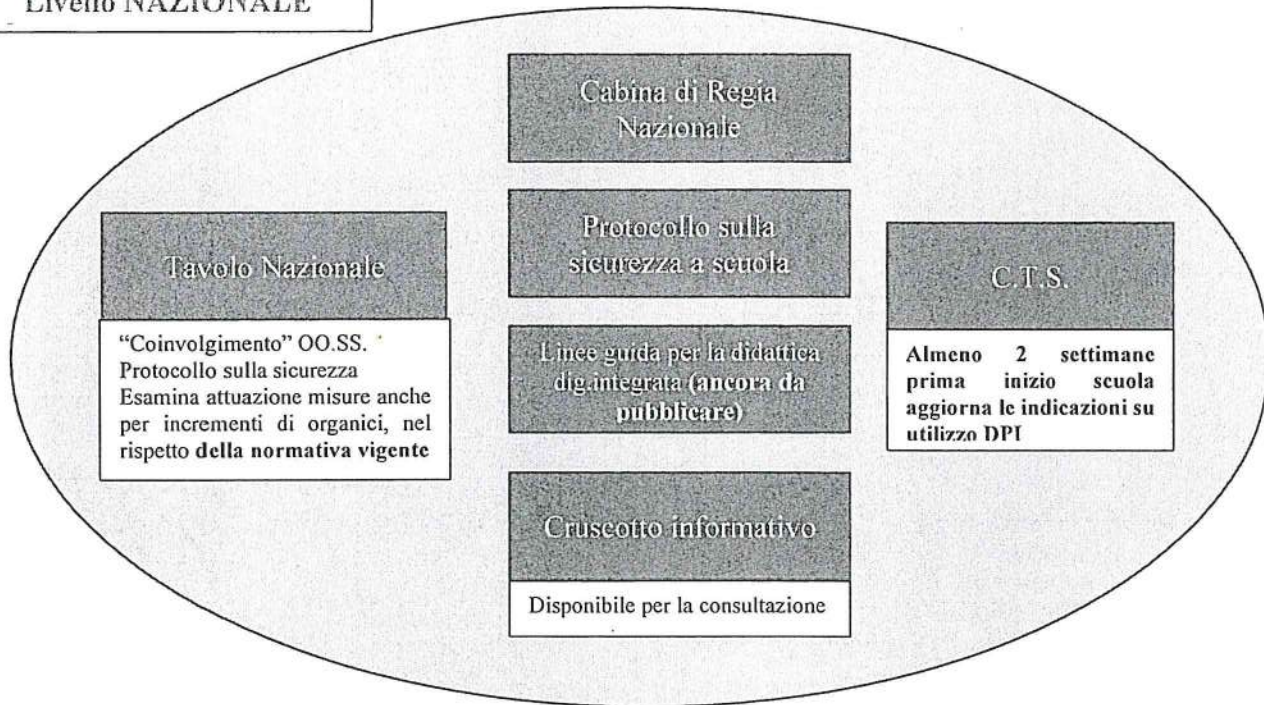
Il Ministero dell'istruzione, per quanto di competenza, si impegna a sostenere, presso tutte le amministrazioni competenti, la rapida attuazione delle misure previste nell'ambito del Piano scuola già inserito nella strategia nazionale per la Banda Ultra Larga, in modo che sia assicurata comunque la realizzazione degli interventi programmati negli edifici scolastici, al fine di offrire connessione gratuita in fibra ottica a 1 Gbps.

Il Ministero dell'Istruzione ha avviato uno studio approfondito la progettazione di una piattaforma finalizzata all'erogazione di contenuti didattici a distanza, sulla quale saranno fornite successivamente le opportune informazioni di dettaglio.

Nel caso di nuova sospensione dell'attività didattica l'Amministrazione centrale, le Regioni, gli Enti locali, gli enti gestori delle istituzioni scolastiche paritarie e le istituzioni scolastiche statali opereranno, ciascuno secondo il proprio livello di competenza, per garantire la frequenza scolastica in presenza, in condizioni di reale inclusione, degli alunni con disabilità e degli alunni e studenti figli di personale sanitario o di altre categorie di lavoratori, le cui prestazioni siano ritenute indispensabili per la garanzia dei bisogni essenziali della popolazione. La circostanza di cui al presente paragrafo sarà regolata da apposito atto dispositivo.

Ove, per specifiche condizioni individuali o di contesto, non sia possibile garantire la frequenza scolastica agli alunni con disabilità, il coinvolgimento delle figure di supporto messe a disposizione dagli Enti locali (Operatori Educativi per l'Autonomia e Assistenti alla comunicazione, per gli alunni con disabilità sensoriale), recentemente definita dall'art. 48 della Legge di conversione del DL "Cura Italia", contribuirà ad assicurare un alto livello di inclusività agli alunni con disabilità grave, collaborando al mantenimento della relazione educativa con gli insegnanti della classe e con quello di sostegno

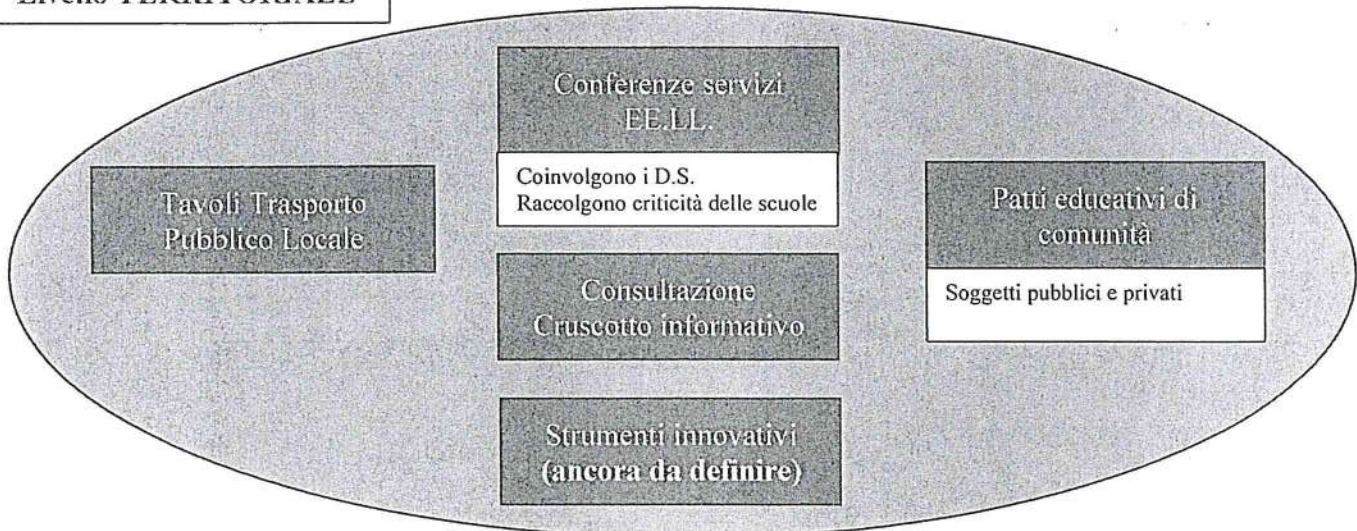
Livello NAZIONALE



Livello REGIONALE



Livello TERRITORIALE





Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Istruzione
e della Formazione Professionale



Repubblica Italiana
Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale
per la Sicilia

SCUOLE PARITARIE

FIDAE

FISM SICILIA

AGESC



DOCUMENTO DELLE SCUOLE PARITARIE

Premessa

L'emergenza del Coronavirus ha colpito le scuole della nostra Regione e del nostro Paese tra cui le scuole paritarie che più di altre devono la loro sussistenza all'impegno economico delle famiglie e alla dedizione di gestori e docenti.

La crisi obbliga i Responsabili di ogni scuola a progettare, per tempo, una ripresa che tenga conto di fattori che riguardano una molteplicità di piani e di diritti: la sicurezza, la didattica, la convivenza sociale, i bisogni speciali di alunni con disabilità o fragilità (BES-DSA) così come degli alunni eccellenti, il lavoro in team dei docenti, il dialogo con le famiglie, investimenti in strumentazioni e riorganizzazione degli spazi.

La scuola, anche in tempo di emergenza dev'essere una SCUOLA VERA e per certi aspetti NUOVA, cioè una scuola che non viene meno alle sue finalità, anzi proprio nello sforzo di far fronte alla crisi contingente, si ricompone in modo più dinamico e innovativo a servizio di ciascun alunno. A coloro che lavorano nella scuola, è richiesta non solo qualche strategia innovativa, ma principalmente una intelligenza vigile, critica e tempestiva nell'intervenire e nel monitorare una realtà in movimento che pur preoccupandoci insieme ci provoca.

Questo Documento ripropone a livello locale quello proposto a livello nazionale e frutto dell'accordo delle Associazione AGeSC, CDO Opere Educative, CIOFS scuola, CNOS Scuola, FAES, FIDAE, FISM e Fondazione Gesuiti Educazione

1. SICUREZZASANITARIA:UNPATTOPERLASALUTE

La scuola riaprirà in un momento in cui la diffusione del coronavirus non sarà totalmente finita con un rischio di contagio ancora esistente anche se con intensità disomogenea nel Paese (e come sappiamo la Sicilia è molto diversa da altre regioni d'Italia e può agire anche in questo campo la sua autonomia)

Riteniamo che i tre soggetti protagonisti, Scuola, Famiglia e Istituzioni (in tutte le loro esplicitazioni), debbano stringere un patto per la salute in cui ognuno si assuma la propria responsabilità, metta in atto con ogni mezzo quanto è necessario a garantire l'operatività della scuola stessa, con una sorta di "immunità", ovvero senza la possibilità di agire per vie legali nel caso di nuovi casi di positività al covid19.

La Scuola pertanto dovrà garantire il rispetto delle disposizioni in ogni fattispecie (disinfezione, uso DPI, rilevazione temperatura, distanziamenti ecc.).



La Famiglia dovrà garantire il rispetto delle regole imposte ed il mantenimento di comportamenti idonei al fine di ridurre il rischio di contagio.

Le Istituzioni dovranno garantire la sorveglianza sanitaria periodica, così come verrà indicata dalle autorità sanitarie, affinché la scuola possa lavorare in sicurezza.

Occorrerà dedicare un po' di tempo prima dell'inizio del nuovo anno scolastico per l'impostazione e l'approfondimento di questo patto.

2. FLESSIBILITÀ E AUTONOMIA

È fondamentale avere alcuni principi regolatori a cui tutti i soggetti dovranno attenersi che sono quelli a protezione della salute di tutti.

È di altrettanta importanza che venga lasciata autonomia alle scuole di poter tradurre nel modo più idoneo tali principi in coerenza con la propria realtà specifica.

I campi di applicazione del principio di autonomia scolastica sono i più svariati; dagli orari delle lezioni alla modalità delle stesse (in presenza o on-line, in piccoli gruppi o in sessioni più ampie), dal numero massimo degli studenti per "piccolo" gruppo al calendario scolastico.

Per esempio, solo rimettendo all'autonomia delle singole realtà quali discipline possano essere oggetto di particolare flessibilità, e al loro interno quali moduli di docenza possano essere più utilmente ed efficacemente svolti con modalità differenziate (es. lezione di italiano in compresenza di più classi in spazi ampi, altre lezioni ripetute in presenza sui due gruppi che compongono la classe...) ciascuna scuola potrà riuscire a rispondere ai bisogni della propria utenza e ad un proprio modello di attività didattica.

Come scuole paritarie vogliamo portare il nostro contributo positivo alla risoluzione di questa emergenza.

Usando bene i principi dell'autonomia scolastica e del pluralismo educativo all'interno di un sistema di scuola pubblica composta da scuola statale e paritaria, il servizio scolastico potrà crescere in qualità per tutti e raggiungere il maggior numero possibile di studenti.

Unendo la preoccupazione per la salute e la qualità della scuola siamo d'accordo nel contenere il numero di studenti per classe, prevedendo un tetto massimo da stabilire secondo le indicazioni epidemiologiche aggiornate (tendenzialmente intorno ai 20 alunni).

Il panorama così variegato della scuola in Italia, associato ad una diffusione disomogenea del coronavirus, non può che far pensare **ad una flessibilità e disomogeneità anche nelle modalità per la riapertura della scuola**, per essere pronti a cambiare con maggiori o minori restrizioni al mutare degli eventi e con le necessarie differenze tra regione e regione e con il coinvolgimento degli uffici scolastici territoriali.



Pensiamo che la Regione Sicilia possa far uso positivo della sua autonomia in questo campo.

3. PERSONALE DOCENTE E NON

La possibilità di garantire il raggiungimento degli obiettivi didattico/educativi nel rispetto delle restrizioni e/o norme comportamentali che verranno definite a livello nazionale potrà avere un impatto sul rapporto numerico tra studenti e personale docente.

Per quanto possibile riteniamo molto migliore la soluzione della didattica diretta in tutti gli ordini scolastici, sapendo bene che essa è più importante man mano che si scende con l'età. Se pensiamo infatti ad una prima classe della primaria o addirittura alla scuola dell'infanzia, riteniamo indispensabile una didattica diretta.

Abbiamo letto in alcuni documenti la possibilità di suddividere le sezioni della scuola dell'infanzia in piccoli gruppi (5? 6? 10? bambini); oggi la normativa consente mediamente circa 25 bambini per sezione (il numero preciso dipende dalla dimensione della classe) gestiti da una maestra.

La riduzione in piccoli gruppi comporterebbe immediatamente un incremento del costo del personale educativo da 3 a 5 volte. Non è un problema solo economico: il personale con i titoli adeguati non è sufficiente a rispondere ad un incremento così repentino della domanda, saranno pertanto indispensabili azioni normative per garantire l'abilitazione (anche in deroga transitoria) a quelle figure che già operano nella scuola, come tirocinanti, assistenti ecc.

Sarebbe auspicabile in tal senso consentire alle scuole la possibilità di avvalersi di diverse professionalità educative (non solo docenti) per gestire gli eventuali piccoli gruppi all'interno della classe, ovviamente sempre sotto la responsabilità dell'insegnante.

Tradizionalmente tra l'altro le nostre scuole contano sull'apporto di comunità educanti significative da dove in una rinnovata alleanza educativa potrebbero emergere altre risorse umane anche volontarie da poter coinvolgere nell'emergenza educativa.

Per tutti gli ordini di scuola sarà importante l'impegno nella formazione, sia relativa a tutte le nuove procedure da covid19 sia per garantire l'elevata qualità didattica nelle sue nuove forme.

Per il personale non docente valgono le stesse considerazioni per la formazione ma con percorsi differenti a seconda degli incarichi: personale per le pulizie e la sanificazione degli ambienti, la refezione, portierato ecc... Una cosa è certa, il rispetto di nuove norme di comportamento e l'incremento dell'intensità dell'attività non potrà che aumentarne il costo e/o generarlo laddove oggi assente.



4. SPACEPLANNING

Per il mantenimento delle distanze, in particolare nell'uso delle aule, chiediamo che non venga stabilito il numero massimo di bambini/studenti, bensì che ne vengano enunciati i principi e regole a cui ispirarsi per individuare le soluzioni più idonee che per ogni scuola potrebbero essere differenti.

Questo è applicabile a tutti gli ambiti regolatori, basti pensare ad esempio alle modalità di accesso al complesso scolastico.

Si apprezza la possibilità di utilizzare spazi limitrofi, ancorché disponibili. Osserviamo però che se questa possibilità, anche solo riferita ad altri ambienti della scuola stessa, se non venisse accompagnata da una **deroga transitoria alle norme di edilizia scolastica** siamo convinti che molte scuole non saranno in grado di recuperare le risorse e il tempo necessari per l'adeguamento di tali ambienti entro settembre.

Per quanto attiene in particolar modo alla scuola dell'infanzia è auspicabile l'utilizzo della classe anche per la refezione (previa sanificazione delle superfici d'appoggio) e per le attività di gioco libero. Si andrebbe così a definire l'aula come polifunzionale e rendere possibile l'utilizzo degli spazi non più utilizzati.

5. TEMPI

Il protrarsi di un periodo di incertezza sui tempi, sui protocolli sanitari e sulla normativa, nonché in ultimo sulle risorse economiche disponibili o non, rischia di mettere in serio dubbio la fattibilità di una riapertura in sicurezza.

Moltissime scuole, singolarmente o a gruppi, stanno già lavorando per anticipare problemi e ipotizzare soluzioni ed una conoscenza tempestiva delle linee guida risulta indispensabile, così come indispensabile e necessaria la più ampia *autonomia* nell'attuazione delle stesse nelle singole realtà.

A nostro parere l'inizio della scuola non potrà avvenire i primi di settembre ma non è il caso neppure di prolungarlo troppo perché i bambini e i ragazzi hanno bisogno di ritornare a scuola. Dall'altro lato occorrerà preparare la scuola e curare la necessaria formazione dei docenti.

Per questo mettendo insieme le opposte esigenze si propone di cominciare l'ultima settimana di settembre e di prevedere comunque per l'anno scolastico 2020/2021 la deroga ai 200 giorni di scuola.



7. DIDATTICA COORDINATA IN PRESENZA E A DISTANZA

Il mondo virtuale della didattica a distanza è stata come una zattera in mezzo alla tempesta, nella maggior parte dei casi, ha offerto la possibilità della continuità educativa, tenendo i bambini/ragazzi aggrappati sia all'apprendimento sia alla relazione costruttiva con i propri 'maestri'. La passione educativa degli insegnanti si è trasformata in ricerca/azione costante per offrire a "tutti gli studenti" opportunità di incrementare, in modalità diversa, le conoscenze e l'esperienza del crescere insieme. Si sono realizzate esperienze straordinarie, sia per l'aspetto didattico sia per quello cooperativistico, anche se non sono mancate criticità quali in particolare la discriminazione tra alunni in possesso di mezzi tecnologici e quelli che ne sono privi; la difficoltà nell'organizzazione del sostegno didattico ed educativo.

La didattica dopo questa esperienza, dovrà inevitabilmente mutare accogliendo i contenuti digitali e l'approccio multimediale ad integrazione dei metodi tradizionali del fare scuola.

Riteniamo pertanto necessario qualificare la didattica con il digitale attraverso una formazione (di tipo tecnico e di tipo pedagogico) per tutti i docenti del Sistema nazionale e regionale d'istruzione così come potenziare le infrastrutture di rete per garantire adeguate connessioni e dotare *tutte le scuole* delle strumentazioni necessarie.

8. UN PATTO EDUCATIVO RINNOVATO

Non era mai capitato di cogliere, trasversalmente, dal bambino della scuola dell'Infanzia all'adolescente della scuola secondaria di II grado il desiderio di tornare presto a scuola. Ciò che è mancato alla scuola, in questo tempo di crisi, è il valore aggiunto della comunità fatta di relazioni, di regole, di condivisioni, di successi e di sconfitte, il confronto con il compagno e con l'insegnante. Non va dunque persa di vista la relazione educativa, che deve conservare la sua natura di vicinanza per garantire forme nuove di fiducia e di accompagnamento.

È fondamentale promuovere e favorire la creatività pedagogica anche con scelte innovative da condividere attraverso il confronto e la raccolta di esperienze significative da parte di tutte le componenti della Comunità Educatrice. In particolare, va rimesso a fuoco il rapporto tra autonomia e responsabilità. Solo da questa connessione il patto educativo assume serietà e concretezza. In fondo, ciò che gli alunni vogliono percepire è proprio una alleanza tra famiglia e scuola nel rispetto dei ruoli e delle competenze.

La NUOVA SCUOLA di settembre può suggerire parole e gesti nuovi per dire che si RIPARTE migliori di prima, tutti, grandi e piccoli. La scuola, rimanendo se stessa, può aiutare a ritrovare fiducia e serenità favorendo "un patto educativo rinnovato", in cui si ritrovino la scuola, la famiglia, gli enti locali, la parrocchia, le associazioni che svolgono sostegno educativo extrascolastico nel



AGeSC



Associazione Genitori
Scuole Cattoliche

territorio, specie in zone a rischio, dove la collaborazione di tutta la comunità risulta determinante. Si auspica per questo un intervento educativo diffuso di rinascita, centrato sull'educazione.

Per poter garantire e favorire il lavoro che tutte le scuole stanno mettendo in atto, comprese quelle rappresentate dalle nostre Associazioni, si ritiene dunque indispensabile l'emissione di LINEE GUIDA E PRONUNCIAMENTI quanto prima e comunque non oltre il 30 giugno 2020, in modo che le scuole possano prepararsi e coinvolgere gli attori di questo rinnovato patto educativo.